

EMERGENZA CORONAVIRUS

Da lunedì mezza Italia finisce in zona rossa e le Regioni si blindano

Domani il decreto legge: stretta con 250 casi su 100mila abitanti
Nuove misure sui tamponi, restrizioni in Campania e Puglia

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Misure più restrittive, ma dentro l'attuale sistema per zone. Una riunione della cabina di regia di maggioranza ha deciso lo schema di decreto legge che verrà approvato domani dal Consiglio dei ministri. Entrerà in vigore lunedì per dare il tempo agli italiani di prepararsi alle nuove regole. Dalla prossima settimana il passaggio delle Regioni in zona rossa sarà più rapido e automatico: basterà avere 250 casi settimanali ogni centomila abitanti, la regola già in vigore per la chiusura delle scuole. Ma poiché la quantità di tamponi effettuati varia molto da Regione a Regione, verrà introdotto anche un numero minimo di test necessari a verificare l'attendibilità della situazione epidemiologica.

La decisione di procedere con decreto legge e non più con un decreto del presidente del Consiglio non è formale. Mario Draghi abbandona la strada dell'atto amministrativo e si affida ad una legge.

Per il momento esclusi l'anticipo del coprifuoco e le chiusure nel weekend

ge da far votare in Parlamento. Se la situazione si stabilizzerà, con le nuove regole dovremmo arrivare alla fine dell'inverno. I dettagli da mettere a punto sono ancora molti, e per questo la maggioranza ha deciso di rinviare ogni decisione a venerdì.

Durante la riunione di ieri si sono scontrate come sempre le due anime della maggioranza: da un lato l'ala rigorista dei ministri Pd (Roberto Speranza e Dario Franceschini) sostenuti dal Cinque Stelle Stefano Patuanelli, dall'altra il leghista Giancarlo Giorgetti e Italia Viva, contrari a misure drastiche. In mezzo la forzista Maria Stella Gelmini. I segnali di un compromesso sono evidenti: scendono le probabilità di un lockdown del weekend (misura proposta dal Comitato tecnico scientifico), così come una chiusura generalizzata delle scuole. Sembra esclusa anche la possibilità (anche in questo caso ipotizzata dal Cts) di anticipare l'ora del coprifuoco, oggi fissato a livello nazionale alle 22. «Un'arma a doppio taglio», spiega dal ministero della Sanità. Più si restringono gli orari

per rincasare, più salgono le probabilità che i ragazzi si radunino prima.

Si procederà con la divisione del Paese in fasce, e però una stretta pasquale a livello nazionale simile a quella imposta a Natale. La Lega è anche contraria ad una chiusura indiscriminata dei ristoranti. Per questo una delle ipotesi subiidice è l'abbassamento dell'indice del contagio - il cosiddetto Rt - oltre il quale si passa dalla zona gialla all'arancione: da 1 a 0,9. La fascia arancione prevede bar e ristoranti aperti fino alle 18, la seconda zona.

D'altra parte con le regole attuali la stretta è nelle cose. Dall'inizio della prossima settimana almeno metà degli italiani saranno in zona rossa: quelli che vivono in Lombardia, Emilia, Piemonte, Marche, Trentino, Abruzzo, che si aggiungono a chi già è in quella fascia da questa settimana, ovvero Campania, Molise e Basilicata. Il Lazio, finora in fascia gialla, ha un indice Rt che oscilla attorno all'1, la soglia per passare in arancione. Ciò che non è previsto dalle regole nazionali può essere comunque derogato. Campania e Puglia ieri hanno deciso autonomamente ulteriori restrizioni. Il sindaco di Bari Antonio Decaro ha disposto la chiusura dei negozi alle 19 e vietato l'asporto dai ristoranti dopo le 19, il governatore campano Vincenzo De Luca ha proibito l'accesso a parchi e lungomare fino al 21 marzo.

«La situazione è brutta, inutile girarci attorno», dice una fonte di governo che chiede di non essere citata. Ieri ci sono stati 22.409 nuovi casi, 332 vittime e un tasso di positività al 6,2 per cento. In metà delle Regioni le terapie intensive sono impegnate da pazienti Covid al trenta per cento, la soglia oltre la quale scatta l'allarme per le altre patologie.

I partecipanti alla cabina di regia di ieri raccontano Draghi attento a evitare fughe in avanti, in un senso o nell'altro. Prima di approvare il decreto vuole guardare i dati aggiornati sulla curva epidemiologica e attendere la riunione di oggi fra i governatori regionali e Gelmini. Convocata online alle 14.30 ufficialmente per discutere del piano vaccinale, farà anche il punto sul decreto. Draghi vuole anche il placet delle Regioni alle nuove misure.

Twitter @alexbarbera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROOM DI CONTAGIO E RICOVERI

I medici piemontesi chiedono il lockdown

Con i dati che continuano a peggiorare e l'occupazione degli ospedali che ha superato le soglie di guardia sia in terapia intensiva (36%) sia negli altri reparti (42), l'Ordine dei Medici chiede che il Piemonte diventi subito zona rossa. «L'incidenza delle persone positive, che al 7 marzo era di 277 ogni 100 mila abitanti - afferma il presidente dell'Ordine dei Medici di Torino, Guido Giustetto - potrebbe raddoppiare entro le prossime due settimane. È demenziale - rimarca - che il governo assuma decisioni sulla base di rilevazioni risalenti a 10 giorni prima, utilizzando un sistema farraginoso che non tiene conto di tutti i dati già a disposizione e delle proiezioni possibili. Intervenire quando la situazione è ormai fuori controllo non serve».

PIERPAOLO SILERI Il sottosegretario alla Salute sulle nuove regole
"Per evitare assembramenti bastano i controlli, non servono blocchi"

“Resistere per 4 settimane in arrivo l'effetto immunità No agli stop generalizzati”

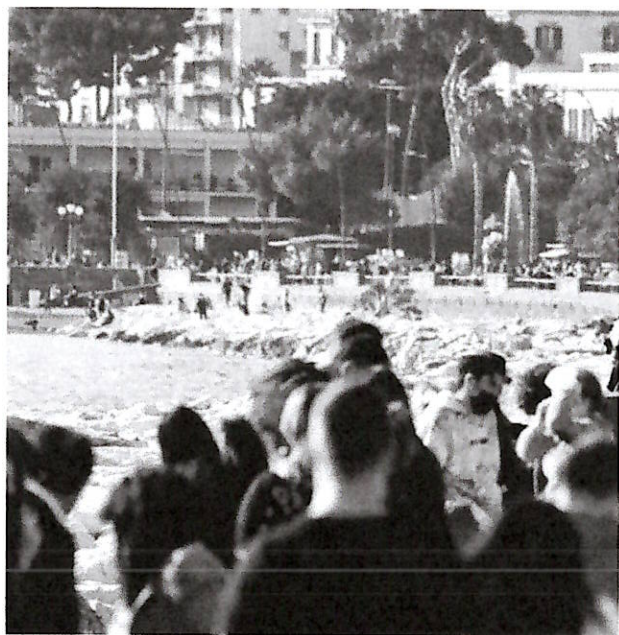
L'INTERVISTA

FEDERICO CAPURSO
ROMA

I casi continuano a salire e per il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri questo vuol dire solo una cosa: «Questa settimana ci saranno altre regioni destinate a cambiare colore, virando verso l'arancione o il rosso». Non sta passando la terza ondata, al contrario: «Siamo nella fase di piena, ma non per questo servono misure generalizzate piuttosto aumentiamo i controlli». Il Cts propone di introdurre misure da zona rossa nei prossimi weekend fino a Pasqua compresa. Non la convince? «Si propone un "contenimento" come lo abbiamo vissuto sotto Natale, ma quello era un periodo diverso, quindici giorni di shopping, di incontri familiari, e c'era un alto rischio di incontri tra le mura domestiche. Nelle prossime settimane, invece, la situazione sarà diversa. Il blocco nei weekend aiuta a impedire gli assem-

bramenti, ma quello si può fare aumentando i controlli». Da alcune regioni si chiedono misure più stringenti. I medici del Piemonte hanno lanciato un appello per renderlo immediatamente zona rossa. «I medici che stanno sul territorio vanno sempre ascoltati, ma atteniamoci ai dati. Ci sono delle aree che devono diventare rosse, senza dubbio, poi possono essere più o meno estese, dal comune alla provincia, fino all'intera regione». Gli scienziati propongono misure più rigide anche per le zone gialle. Sono necessarie? «La zona gialla non ha effetti di contenimento, ma mettere delle misure restrittive uguali in tutta Italia non mi sembra utile. Molte regioni diventeranno rosse o arancioni nei prossimi giorni e quindi ci saranno già restrizioni maggiori. Strette generalizzate finirebbero per toccare situazioni dove ci sono andamenti positivi, come in Sardegna. Resistiamo ancora 4 settimane». Perché 4 settimane? «Sarà il tempo utile a vedere i pri-

mi benefici delle vaccinazioni. Negli ultimi 10 giorni c'è stato un impulso positivo e dobbiamo accelerare con un altro milione e mezzo di dosi a settimana. A quel punto si potrà davvero vedere la luce in fondo al tunnel». Reggerà la riapertura di teatri e cinema a fine marzo? «Credo di sì, mantenendo l'apertura per teatri e cinema nelle zone gialle, non nelle altre». Non c'è il pericolo che con un numero di contagi troppo alto si finisca per rallentare la campagna vaccinale? «Chiaramente, più esposizione c'è, più il virus circola. Ripeto, servono più controlli». Finora non hanno funzionato benissimo. «È vero. Non so se ci sia stato un calo di attenzione nelle ultime settimane, ma vanno sicuramente rafforzati per affrontare quest'ultimo miglio e rendere efficace il piano vaccinale». I vaccinatori scarseggiano. Le piace l'idea di arruolare farmacisti, dentisti, infermieri? «In alcune regioni c'erano ca-



Il lungomare di Napoli il 6 febbraio scorso. Da oggi al 21 marzo sarà chiuso come piazze e mercati

I NUMERI DI IERI

22.409

Le persone risultate positive al coronavirus
Da inizio pandemia sono 3.123.368

332

I decessi nelle ultime 24 ore
Dal febbraio di un anno fa hanno perso la vita 100.811 persone



PIERPAOLO SILERI
SOTTOSGEGRETARIO
ALLA SALUTE

La Pasqua sarà diversa dal Natale, non ci attendono 15 giorni di shopping e incontri famigliari

renze strutturali già in era pre-pandemia. Possiamo usare i medici stranieri in Italia e sarà fondamentale aiutare i farmacisti e i medici di medicina generale coinvolgendo anche gli odontoiatri che si sono resi disponibili. Il vaccino Sputnik divide mondo scientifico e politica. Lei da che parte sta? «Io sono sempre dalla parte della scienza. I risultati di Sputnik sono in linea con gli altri che abbiamo a disposizione e spero